

Statistiche sempre più preoccupanti sull'aumento del crimine organizzato

A pag. 5

Una politica per l'occupazione

L'EMERGERE, in tutta la sua gravità, del fenomeno della disoccupazione giovanile sta spingendo le forze politiche, sociali e culturali più responsabili a intensificare il confronto sui problemi della politica del lavoro.

si manifesta sul mercato una richiesta di manodopera per mansioni corrispondenti alle qualifiche o ai titoli di studio, e, soprattutto, dei giovani in cerca di occupazione, a quel che del loro lavoro e del loro futuro.

In effetti, le contraddizioni e la crisi del vecchio meccanismo di sviluppo economico — e della politica perseguita per lunghi anni dai governi — a direzione democratica e democratica, che si manifestano nel modo più acuto proprio nella crisi dell'occupazione, che si traduce, in particolare, in un'allarmante mancanza di prospettive per larghe masse di studenti, diplomati e laureati.

L'GRADUALE superamento di queste distorsioni è senza dubbio indispensabile per poter avviare il percorso del grande obiettivo della piena occupazione. In un orizzonte di medio periodo, vanno così decisamente collocate — dandovi avvio al processo — le prime esperienze, innovative e già con la legge d'interessi straordinari per i giovani in cerca di lavoro — le questioni della riforma del sistema di formazione professionale, anche funzione di una grande opera di riconversione (verso il lavoro produttivo) di capacità e di aspettative di giovani diplomati e laureati, e insieme questioni di ridistribuzione delle occasioni di lavoro, in funzione di un aumento del numero degli occupati, soprattutto donne e giovani.

Dare una risposta positiva alla protesta e alle aspirazioni dei senza lavoro, è dunque essenziale e urgente per consolidare le istituzioni democratiche, mettendole al riparo da pericoli di ormai evidente gravità; ed è su questo terreno, più che su qualsiasi altro, che deve qualificarsi una nuova politica di sviluppo del Paese, come politica capace di garantire giustizia, di generare autentico progresso sociale e civile, di fare uscire l'Italia dalla crisi profonda e complessa che l'ha colpita, di battere strade nuove nel quadro di un'Europa che vede farsi sempre più forti del nostro — in forme meno marcate e di compromessi che da noi, il problema dell'occupazione.

Novità di carattere istituzionale sono d'altronde già previste sia nella legge sulla riconversione industriale, sia in quella per l'occupazione, in quelle per l'occupazione (mentre ci si avvicina al dibattito sulla riforma del collocamento) e conviene partire di qui, senza ritardare l'approvazione di queste leggi, per cominciare concretamente a soddisfare le esigenze che si esprimono anche nelle proposte ora avanzate per la creazione di una Agenzia per l'occupazione, articolata regionalmente.

La QUESTIONE delle questioni resta però, in definitiva, quella dello sviluppo e dell'indirizzo degli investimenti produttivi, dell'allargamento e della riqualificazione della base produttiva del Paese. Una maggiore mobilità, adeguatamente garantita, della forza lavoro, e un suo uso più flessibile (e altrettanto garantito) non possono certo bastare per risolvere il problema dell'occupazione. E anche a proposito delle necessarie misure di intervento straordinario, e delle possibili forme di assistenza per i giovani in cerca di occupazione, a noi sembra che non ci debba ora preoccupare di erigerle a sistema, ma piuttosto di concipirle come provvedimenti transitori di salvezza, in attesa di una legge che si annuncia importante e la cui validità potrà essere misurata non solo in rapporto alle possibilità che essa creerà per una larga mobilitazione straordinaria di forze giovanili in lavori e servizi sociali-mentali, ma anche in rapporto alle prospettive che aprirà per la riqualificazione professionale e l'inserimento stabile di un numero consistente di giovani nell'industria e nell'artigianato e per l'insediamento di altri in forme nuove, nelle campagne, nell'attività produttiva agricola.

Quando ci si pone la questione non solo della creazione di occasioni di lavoro temporaneo, ma dell'inserimento stabile di disoccupati e di giovani nella attività produttiva, ci si imbatte — come ormai chiaro — nel problema del superamento delle distorsioni venutesi a determinare nel mercato del lavoro, da quella della non corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro (la manodopera che « si offre »), che cerca lavoro, non corrisponde, per caratteristiche professionali, o non si adatta, e viceversa non

Quando ci si pone la questione non solo della creazione di occasioni di lavoro temporaneo, ma dell'inserimento stabile di disoccupati e di giovani nella attività produttiva, ci si imbatte — come ormai chiaro — nel problema del superamento delle distorsioni venutesi a determinare nel mercato del lavoro, da quella della non corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro (la manodopera che « si offre »), che cerca lavoro, non corrisponde, per caratteristiche professionali, o non si adatta, e viceversa non

Quando ci si pone la questione non solo della creazione di occasioni di lavoro temporaneo, ma dell'inserimento stabile di disoccupati e di giovani nella attività produttiva, ci si imbatte — come ormai chiaro — nel problema del superamento delle distorsioni venutesi a determinare nel mercato del lavoro, da quella della non corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro (la manodopera che « si offre »), che cerca lavoro, non corrisponde, per caratteristiche professionali, o non si adatta, e viceversa non

Giorgio Napolitano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lettera del segretario del PCI a Craxi

Berlinguer: tempi rapidi per giungere all'accordo

I comunisti accettano la «bozza» programmatica socialista come base di discussione e sottolineano la necessità di giungere presto a un'intesa «seria e impegnativa» - I numerosi contatti di ieri - «Estremo richiamo» di La Malfa per la solidarietà delle forze democratiche



Nel caos i servizi postali

Quando, milioni di bollettini, di conto corrente bloccati, ritardi nella distribuzione di rimborsamenti, pacchi e lettere, serie preoccupazioni per il regolare pagamento delle pensioni: queste le conseguenze del caos dei servizi postali. I sindacati CGIL-CGIL-UIL dei posteggiatori si incontrano oggi con

il ministro delle P.P.T.T. Vittorio Colombo. Per concordare provvedimenti capaci di fronteggiare il dissesto. La situazione è particolarmente grave nelle grandi città. NELLA FOTO: carrelli carichi di posta fermi alla stazione di Milano

A PAGINA 6

Il ministro di Grazia e Giustizia ci parla dei problemi dell'ordine pubblico

A colloquio con Bonifacio sul sequestro De Martino

Solenne riunione a Napoli degli eletti alla Regione, alla Provincia e al Comune ribadisce l'impegno unitario in difesa della democrazia - Nessuna notizia sulle indagini

In solenne Assemblea, riuniti insieme nella Sala dei Baroni del Maschio Armato, ieri sera, i tre consiglieri comunali, provinciali e regionali hanno voluto ribadire l'impegno di Napoli e della Campania in difesa dell'ordine democratico contro ogni attacco volto, come è stato il rapimento del compagno De Martino, a seminare sdivisione e a fomentare la provocazione. Al termine dell'assemblea nel corso della quale sono intervenuti fra gli altri il sindaco Valentini, i presidenti della Regione e della Provincia, è stato votato un ordine del giorno unitario.

Dal nostro inviato NAPOLI — S. alza per salutarci e sulla porta acciugando le mani, è stato un colloquio con il ministro della Giustizia, Ugo Baduel, che ha avuto il suo momento di massima tensione. Il ministro della Giustizia, Ugo Baduel, che ha avuto il suo momento di massima tensione. Il ministro della Giustizia, Ugo Baduel, che ha avuto il suo momento di massima tensione.

Concluso a Ariccia il seminario della Cgil Come rafforzare l'unità tra sindacato e giovani

Gli interventi di Lama, Marianelli e D'Alema - Qualità del lavoro e organizzazione della fabbrica - La credibilità della strategia per la piena occupazione

ROMA — Il giudizio più efficace sul seminario che la Cgil ha tenuto ad Ariccia (nella foto), i giovani, il sindacato l'ha dato Lama concludendo ieri sera i lavori: «È stata una ricca di esperienze di ritardi che il movimento sindacale ha commesso. Sarebbe utile — ha aggiunto — che nascano tentativi di proprio animo di «scia» e di compiere lo stesso sforzo. Limiti ve ne sono ancora, ma nonostante questi due giorni di dibattito abbiano contribuito ad approfondire e fare chiarezza. Lama e Marianelli, nel loro intervento hanno rievocato le «impendenti» avvenute in questi giorni. È un caso questo problema è

ROMA — Continuano i contatti tra i partiti — e soprattutto tra socialisti, comunisti e democristiani — in vista di quella seconda fase del confronto politico e programmatico che prese l'avvio qualche settimana fa con l'iniziativa socialista degli incontri bilaterali. La prima esigenza è stata avanzata dai partiti democratici e senza dubbio quella di rispondere alle attese dell'opinione pubblica, in un momento particolarmente delicato e difficile, senza dilazioni artificiose e senza sfilacciamenti.

Il confronto — ha sottolineato il compagno Enrico Berlinguer con una lettera inviata ieri al segretario del Psi, Craxi — deve avvenire rapidamente, e rapidamente giungere a conclusioni precise. Ecco il testo della lettera:

«Caro Craxi — scrive il segretario del PCI — abbiamo ricevuto la vostra bozza di indirizzi programmatici. Ci sembra che essa possa costituire una base di proficuo confronto tra i partiti democratici. Noi siamo pronti a portare in questo confronto le nostre proposte. Arrivata alla necessità di tempi rapidi. Anche voi avete manifestato la stessa preoccupazione. È certo che le nostre diverse iniziative a lungo tutta la situazione continuerebbe a deteriorarsi. Ci auguriamo — afferma infine Berlinguer — che tutti i partiti che hanno accolto con favore la vostra iniziativa, si rendano presto a un serio e impegnativo accordo».

La lettera del segretario generale del PCI è l'unico atto ufficiale di una giornata che ha visto il ministro degli Interni e di contatti tra i partiti. Esponenti socialisti hanno avuto incontri con la DC e il PCI; e un contatto diretto vi è stato anche tra comunisti e democristiani. Si trattava, e si tratta, di una fase della «bozza» programmatica socialista.

Il dc on. Bassetti, che insieme a Ferrari Aggradi, prende parte a questi primi contatti per conto del proprio partito, ha detto che «i tecnici» democristiani — riuniti ieri mattina — giudicano il documento programmatico socialista un «contratto utile». La DC — ha precisato — ha comunque una propria bozza di indirizzi programmatici, sui quali si intende avviare una propria iniziativa di confronto. Per conto dei socialisti, Ton. Saporito ha detto che nei contatti di ieri si è verificato un fatto positivo: un primo accordo di natura sociale sta consistendo, a suo giudizio, nel fatto che la DC «accetta come base di discussione il documento socialista, non predisponendo, cioè, un proprio controdocumento». Bonifacio parla dell'«iniziativa» del gruppo dei deputati socialisti. Balzano, ha dichiarato che occorre accelerare i tempi del confronto tra i partiti, mentre — ha detto — «è interpretazione restrittiva che comunque al momento alcuni settori politici in merito agli interventi di Moro e Andreotti suscitano nuove preoccupazioni».

Ugo Baduel (Segue in ultima pagina)

La Malfa, intanto, ha ripetuto il proprio «estremo richiamo» alla solidarietà democratica. «È un gioco — ha detto — la nostra stessa esistenza come paese democratico».



In una dichiarazione all'«Unità» alla vigilia del rientro in Spagna

Il fraterno saluto e l'abbraccio di Dolores Ibarruri ai comunisti e al popolo italiano

Dalla nostra redazione

MOSCA — «Un forte abbraccio fraterno a tutti i comunisti e a tutto il vostro popolo che è stato sempre al nostro fianco e che ci ha appoggiato nella nostra lotta», con queste parole, pronunciate con voce commossa, Dolores Ibarruri — la Pasionaria, presidente del P.C. di Spagna — ci ha accolti ieri pomeriggio nel suo appartamento moscovita, a pochi passi dalla centrale via Gorki.

«Siamo momenti di estrema tensione», ricorda Dolores — e i comunisti devono essere in grado di affrontare. Mi opposto con tutte le forze possibili che potevo fare. Il partito aveva deciso di restare. Ma, del resto, noi non eravamo stati sconfitti. Gli intrighi di gente senza coscienza erano prevalsi sulla volontà popolare di difendere la Spagna. Noi mantenevamo il nostro campo della democrazia e della pace».

«Abbiamo fatto il nostro dovere — continua la Pasionaria — fino all'ultimo momento. Poi ci fu la partenza. In quei giorni pensai ai comunisti che restavano in Spagna. Che sarebbe successo?».

Quale sorte li attendeva? Restava Tolosa? E Irene Falcon? Che ne sarebbe stato di lei? Era stata inviata ad Albacete e ancora non era tornata. Conoscevo tutto quello che avevo alle donne che lavoravano nella mia casa. Il mio scotto nuovo, le scarpe che non avevo adoperato. Ricordo un fazzoletto di seta che avevo ricevuto dalle donne di Almadén e una bella edizione della «Barbacoa» di Pasco del 1939, un gruppo di amici, un libro a soggetto. So che la compagnia Pasionaria, a presto! Ecco, ora sono in attesa. È tutto».

L'abbraccio e il commovente. Vorremmo parlare di tanti e tanti altri avvenimenti, così come quando le consegnammo il messaggio di auguri per il suo compleanno, inviato da lungo, in quella occasione Dolores Ibarruri ci parlò del futuro della Spagna, dell'impegno del suo partito, delle lotte. Ora la situazione è cambiata profondamente. La Spagna sta di nuovo vivendo ore di grande valore storico. Dolores sa che il momento del ritorno in patria è prossimo.

Ma vuol precisare che non è questo il fatto importante: alla cosa più significativa — e cioè — è per noi il successo della realizzazione del nostro partito. E in questa ora storica, quando la Spagna comincia a risorgere la democrazia, quando il Partito comunista ha acquistato la libertà dopo quarant'anni di eroica lotta, di meriti, di sacrificio, vogliamo salutare — tramite «Unità» — e lo dico con grande emozione, i comunisti italiani e tutto il popolo italiano che fraternamente e stato al nostro fianco mostrando una costante ed efficace solidarietà nei confronti della nostra difficile lotta.

c. b.

Picolosi sviluppi della crisi nell'Africa centrale

I marocchini nel Katanga Attacco zairese in Zambia

Le truppe di Hassan hanno preso posizione nel centro minerario di Kolwezi L'aviazione di Mobutu ha bombardato un villaggio e un ospedale nel Paese vicino

LUSAKA — Un portavoce del parlamento zambiano ha dichiarato che per due volte nel corso della scorsa settimana ha bombardato il territorio dello Zambia. Il 9 aprile è stato bombardato il villaggio di Kampana Hill sempre nella zona confinante con la provincia di Shaba (ex Katanga).

Secondo il portavoce i due bombardamenti avrebbero provocato danni materiali, ma non vittime tra la popolazione. Non è chiaro però se il bombardamento è stato internazionale o si sia trattato di un errore del pilota zairese. Il presidente Kaunda ha inviato un messaggio a Mobutu nel quale si esorta ad una soluzione pacifica del conflitto in atto.

Comunque, internazionali, o per errore, i bombardamenti sono compiuti dai piloti zairesi in Zambia dimostrano che il conflitto è già scaturito come una guerra in cui gli strateghi di Kinshasa ripercuotono l'arma del terrorismo contro le popolazioni.

Intanto, si apprende da Kinshasa, le truppe marocchine stanno prendendo posizione attorno al centro minerario di Kolwezi e stanno rafforzando la loro organizzazione logistica. Ma i 1.500 soldati di Hassan, che sono stati trasportati al fronte con aerei di linea, non hanno ancora usato le armi e per il momento non si segnalano combattimenti nella zona. Le truppe degli insorti si trovano a una ventina di chilometri da Kolwezi e non stanno intraprendendo azioni offensive. Siano invece, secondo notizie ottenute via radio, mettendoci in piedi una dimostrazione civile nelle zone che controllano dove a quanto sembra la vita si svolge normalmente.

Il governo americano ha annunciato un secondo invio di aiuti a Mobutu. 13 milioni di dollari di materiale definito «non letale», tra cui imponenti radio e pezzi di ricambio per aerei.

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA



Il PCI sollecita la legge per i terremotati del Friuli

ROMA — Le presidenze del gruppo parlamentare comunista hanno esaminato la situazione delle zone terremotate del Friuli, dopo la fase degli interventi di emergenza, e i problemi relativi alla ricostruzione.

«È stato ribadito il consenso e l'impegno del gruppo comunista sulle linee di un organico intervento legislativo concordato unitariamente dalle forze democratiche del Friuli», ha detto il segretario comunista, Ugo Baduel, «e sostanzialmente anche dal governo. Le presidenze dei gruppi comunisti sollecitano pertanto il governo a proseguire con urgenza l'attuazione del disegno di legge».

Confessione

«C'è dispiace che lunedì sera, per precedenti imprevisti impegni, non ho potuto essere con Rosalia Montanelli, la bellissima che Marziano Costanzo cantava con grande bravura, lucidamente scagliando i prota...»